

GORTANIA - Atti Museo Friul. Storia Nat.	7('85)	113-136	Udine, 31.XII.1986	ISSN: 0391-5859
--	--------	---------	--------------------	-----------------

F. BRESSAN

I MATERIALI PREISTORICI DELLA VELIKA JAMA (VALLI DEL NATISONE, UDINE)*

*PREHISTORIC FINDS OF VELIKA JAMA
(VALLI DEL NATISONE, UDINE - NORTHERN ITALY)*

Riassunto breve — In questo lavoro vengono presentati i materiali preistorici rinvenuti nella grotta Velika Jama, nell'Italia Nord orientale, durante scavi avvenuti all'inizio di questo secolo. Alcuni degli oggetti ceramici di V.J. possono essere confrontati con analoghi reperti rinvenuti nella regione austriaca orientale ed in quella slovena, e cronologicamente sono riferibili all'Eneolitico e al I Bronzo.

Parole chiave: Antichi rinvenimenti, Ceramica, Eneolitico, I Bronzo.

Abstract — *Are here presented prehistoric materials found in Velika Jama («Great cavern») during the excavations of the beginning of this century. We can compare some of these finds with analogous from Eastern Austria and Northern Jugoslavia, chronologically collocated from Eneolithic and Early Bronze Age.*

Key words: *Ancient finds, Pottery, Eneolithic, Early Bronze Age.*

Introduzione

La Velika Jama (o Grotta Grande) è situata a 372 metri s.l.m. nel versante Sud - Est del Tercimonte, sulla destra idrografica del Rieka, affluente dell'Alberone che

* Tesi di perfezionamento, Scuola Speciale per Archeologi preistorici, classici, medievalisti - Indirizzo preistorico, Università degli Studi di Pisa, Anno Accademico 1981-82. Titolo originale: «I materiali eneolitici della Velika Jama (Grotta Grande), Valli del Natisone, Udine». Relatore prof. G. Cremonesi, correlatori prof. R. Grifoni Cremonesi, prof. C. Tozzi.

La stesura del presente lavoro risale al 1982; le modifiche apportate non sono sostanziali, e la bibliografia risulta aggiornata solo per i volumi allora in corso di stampa ed ora pubblicati.

a sua volta entra nel fiume Natisone a poca distanza. La cavità si apre nella breccia calcarea eocenica formante la catena montuosa che fa capo al monte Matajur, in località Ponte di Rante (o di Blasin) nel comune di Savogna, a km 7 da S. Pietro al Natisone (Friuli Nord orientale).

L'ingresso della grotta, lunga m 32 circa e larga al massimo 8 metri, è esposto a Sud: la parte terminale della cavità si restringe in un cunicolo discendente di sbocco, ingombro da detriti depositati da un piccolo corso d'acqua che originariamente passava nella grotta e che ora scaturisce sotto la Velika, verso la strada (MUSONI, 1904, pp. 49-52).

Le prime esplorazioni furono compiute dai Soci del Circolo Speleologico e Idrologico di Udine il 2 novembre e il 3 dicembre 1902 e l'8 febbraio 1903 (AA.VV., 1903, pp. 51-53). Il prof. Francesco Musoni, dopo ulteriori sopralluoghi, dette inizio ai lavori nel 1904 mettendo in luce tre depositi di ceneri e legni carbonizzati in parte concrezionati nel calcare percolato dalla volta, mescolati a reperti ceramici ed ossei, sotto cm 90 circa di terriccio friabile. Allo stesso livello, più o meno, fu individuata una paleosuperficie rappresentata da un pavimento battuto di argilla e sabbia di spessore variante fino ad un massimo di cm 5, soprastante l'originario livello della grotta a ciottoli e ghiaie (MUSONI, 1940, p. 89) ⁽¹⁾.

Sei anni dopo, nel 1910, furono riscavate altre trincee nei medesimi punti; l'Alfonsi, cui era stato affidato lo scavo, mise in luce un focolare con ceneri, carboni e reperti litici, ceramiche e ossa di animali. Fu pure approfondito lo scavo al di sotto del crostone stalagmitico; ne risultò un deposito quaternario con presenza di ossa di *Ursus spelaeus* e *Arctomys marmota*, senza deposito antropico (ALFONSI, 1912, pp. 61-66) ⁽²⁾.

Altre esplorazioni clandestine hanno sconvolto quello che rimaneva dell'originario deposito e si suppone che solamente qualche lembo di terreno sotto parete sia rimasto intatto.

Nel presente lavoro vengono esaminati i reperti provenienti dagli scavi eseguiti dal prof. Francesco Musoni nel 1904 alla Velika Jama. Il materiale qui descritto è per la maggior parte inedito e si trova presso il Museo Friulano di Storia Naturale di Udine.

(1) La notizia del rinvenimento di una grotta di interesse paleontologico, anche se ritenuta allora neolitica, venne riportata dal Pigorini (PIGORINI 1905, p. 142).

(2) A questo proposito si ricorda il diario di scavo dell'Alfonsi, conservato presso la Soprintendenza per i B.A.A.A.S. del Friuli-Venezia Giulia a Trieste.

Il materiale ceramico rappresenta in assoluto la maggioranza dei resti, risultando dispersi molti dei reperti litici ed ossei rinvenuti dal Musoni (MUSONI, 1905, p. 91) e dall'Alfonsi, che scavò qualche anno più tardi (ALFONSI, 1912, pp. 61-66), unitamente a frammenti ceramici di cui è documentata la presenza. Alcuni punte-ruoli in osso si trovano presso i Civici Musei e Gallerie di Storia ed Arte di Udine. Non è stato rinvenuto alcun oggetto metallico mentre vi sono alcune schegge di selce non ritoccate e quindi poco significative.

L'importanza della stazione di cui si tratta è dovuta alla scarsità di dati pubblicati su insediamenti dell'Eneolitico - primo Bronzo, età cui si ritiene far risalire i reperti, in una zona che dovette rappresentare una delle maggiori vie di transito verso le miniere di metalli del Nord - Est. La fitta rete idrica delle Valli del Natisone favorì l'insediamento temporaneo di genti dirette, attraverso il valico di Luico che è di moderata altezza, alla vicina valle dell'Isonzo e di lì alle non distanti direttrici viarie dei fiumi Sava e Drava. Gli studi sui materiali delle prime età dei metalli in Friuli⁽³⁾ dovrebbero permettere di colmare le lacune esistenti nelle nostre conoscenze tra Carso triestino e Veneto orientale.

Il fatto che non sia ormai possibile ricorrere ad un esame stratigrafico della Velika Jama, poiché la grotta è stata scavata nella sua quasi totalità, unito al problema dell'identificazione dei reperti che in passato sono stati selezionati e conservati solo se significativi, obbligano ad un'analisi unicamente tipologica dei materiali, confrontabili con elementi di provenienza centro-europea e gravitanti nella vicina area sloveno-austriaca. Non sono comunque estranei alcuni riferimenti generali a insediamenti inquadrabili cronologicamente tra Eneolitico e primo Bronzo in Italia.

Catalogo dei materiali

La ceramica può essere divisa, in base a impasto, superfici e spessori, in tre classi: fine, media, grossolana.

Ceramica fine

32 frammenti, di cui 16 significativi.

L'impasto, arenaceo, comprende mediamente inclusi piccoli e talvolta medi di

(3) Vedasi BRESSAN, 1981, pp. 47-52; BRESSAN 1982.

